

LE MOSTRE

di MARCO VALSECCHI

De Laurentiis

A BRUZZESE e insegnante a Roma, De Laurentiis ha portato a Milano per la prima volta le sue sculture presso la galleria Pater e si dimostra artista di estrosa invenzione plastica. Le sue opere potrebbero sembrare dei totem di un'antica civiltà sparita, che ha lasciato però fra l'Adriatico e la Majella un fondo oscuro di mitologie. Il « Guerriero di Capestrano » potrebbe risalire a questa origine favolosa e il De Laurentiis vi si è ispirato di certo. Lo dimostra il suo « Guerriero », citato come una grossa sfinge destata dal suo antico sonno.

Un estro orientale si riscontra nella ricchezza dei particolari che coprono le sue sculture come i rilievi, le gemme, le filigrane coprono le oreficerie barbariche. C'è un fitto manto di segni, di nervature di incavi, che rammenta i fregi serrati delle sculture decorative delle vecchie basiliche romaniche abruzzesi; ricordo i pergami, i capitelli, le lesene di San Clemente di Casauria o di Santa Maria d'Arabona. Ma più estroso è il movimento delle geometrie, il ritmo intenso dei piani aperti nello spazio o delle ripide chiusure in profili d'architettura. Certe soluzioni di ritmo rotto e drammatico fanno pensare al cancello scolpito da Mirko per le Fosse Ardeatine. La mano di De Laurentiis è espressionisticamente calda e aiuta con le sue qualità attingere la vena fantastica dell'ispirazione.